

→ **Passaggio** Cisl, Uil e Ugl sottoscrivono il documento con le imprese, Epifani dice no

→ **Ragioni** Il leader Cgil chiede alla Marcegaglia un avviso comune sulla cig e no ai licenziamenti

# Contratti, ora c'è la firma

## Epifani: lavoratori più deboli

Con l'ultima firma la riforma dei contratti è realtà. Senza la Cgil di cui, dicono all'unisono Bonanni e Angeletti che hanno firmato con Confindustria, «si può fare a meno». Epifani: «I lavoratori sono più deboli».

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Il nuovo modello contrattuale è un fatto compiuto, l'ultima firma è stata messa ieri sotto le norme applicative. Il vecchio impianto viene archiviato dopo aver regolato le condizioni e il reddito del lavoro dipendente per più di 15 anni. Ma se il vecchio era un accordo condiviso, il nuovo divide e apre pesanti incognite non solo sul futuro del sindacato, ma anche sull'applicazione delle stesse regole.

L'incontro tra Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confindustria, si è tenuto in una delle sedi degli industriali, la foresteria di via Veneto. È iniziato con quasi un'ora di ritardo, tempo che i convenuti hanno speso per alleggerire il clima irrigidito dalle polemiche della vigilia che hanno visto Raffaele Bonanni accusare Guglielmo Epifani di «ambiguità» sui «sequestri» dei manager avvenuti qui e lì in Europa, e che si beccava a sua volta l'accusa di «manipolatore» dal sindacato di Corso d'Italia. Bonanni è arrivato in ritardo, nell'attesa si sono sentite battute scherzose tra Luigi Angeletti e il segretario della Cgil e tra questo e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Poi la firma, senza troppi convenevoli.

### STOP AI LICENZIAMENTI

Il testo era infatti noto, non c'è stato bisogno di illustrazioni. Com'era già avvenuto con l'accordo quadro del 22 gennaio a Palazzo Chigi, la Cgil non ha firmato. Le ragioni del dissenso sono contenute in una lettera che Epifani ha consegnato a Marcegaglia in cui si chiede, tra l'altro, un avviso comune ad



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**CONFINDUSTRIA** Cisl e Uil firmano il nuovo modello contrattuale, per la Cgil è un grave errore

### Beretta

#### Un anno di solidarietà nella fabbrica d'armi

Partirà il 4 maggio e durerà un anno il contratto di solidarietà dei lavoratori della Fabbrica D'Armi Pietro Beretta di Gardone Valrompia (Brescia). Così hanno stabilito azienda e sindacati metalmeccanici con l'accordo siglato martedì notte, che coinvolgerà 650 dipendenti della fabbrica su un totale di 878. L'intesa, già illustrata ai lavoratori, prevede una riduzione media settimanale dell'orario di lavoro del 16,27%. Verranno garantite indennità e integrazioni a parziale copertura della perdita salariale. E tutti i dipendenti matureranno il 100% dei ratei di tredicesima e premi di risultato. ❖

allungare la durata della cassa integrazione a 104 settimane e «un impegno a non ricorrere ai licenziamenti». «L'accordo è un errore, divide lavoratori e sindacati in un momento di crisi in cui si dovrebbe rimanere uniti», ha poi commentato il leader Cgil. È un sistema che «riduce lo spazio della contrattazione, non la innova e non la amplia, e fa sì che il contratto nazionale non recuperi mai del tutto l'inflazione reale». In prospettiva, ha concluso, questo accordo «mette i lavoratori in una situazione di difficoltà e debolezza».

### LA PAROLA ALLE CATEGORIE

I lavoratori e il sindacato. Lo strappo tra la Cgil da un lato e Cisl e Uil dall'altro è di quelli difficili da ricucire. Questo non è un accordo separato come altri, è un documento che ri-

scrive le regole e ora resta da capire come verrà applicato senza il consenso del maggiore sindacato. L'ipotesi di un referendum tra i lavoratori non ha alcuna chance, Cisl e Uil non lo vogliono. Né intendono dar peso

### Confindustria

#### La Marcegaglia spera che la Cgil ci ripensi la divisione è profonda

alla consultazione della Cgil, cui hanno partecipato oltre 3 milioni 600mila lavoratori e il 96% ha bocciato la riforma. Quanto a Confindustria, Marcegaglia si dice «dispiaciuta» per il No della Cgil. Segue l'invito «a un senso di responsabilità nei contratti di categoria».